

CORRIERE DELLA SERA

©

IO DONNA

20 ANNI!

Federica Pellegrini

ALLE
OLIMPIADI
CAPIRETE
PERCHÉ
SONO METÀ
CONIGLIO
E METÀ
LEONE

Moda
NATURAL
CHIC

Patricia Urquiola / Hella Jongerius

Fin da bambine abbiamo imparato a farci rispettare dai maschi. Sarà per questo che ci siamo fatte largo nel club del design, dove a creare oggetti sono soprattutto uomini

SPECIALE
SALONE
DEL MOBILE

55 pagine
di idee, novità,
protagonisti.
Tra il calore
dell'intimacy
e l'eccentricità
del diversity





Un ricordo della vostra prima volta?

J. Io esponevo con un gruppo di designer, i Droog. È stata una partenza elettrizzante. Eravamo giovani, avevamo un bellissimo podio per le nostre cose, tutti ci facevano i complimenti. I problemi li risolvevano gli organizzatori. Noi dovevamo solo goderci il talento e la vita.

U. Io ero nell'ufficio tecnico di De Padova. In fiera ci si andava un giorno solo, per il resto eravamo in showroom a ricevere i clienti e presentare le collezioni. Marciavamo. A me piaceva. Maddalena De Padova è stata una grande maestra.

A distanza di anni, continuate ad amare quello che fate?

J. Assolutamente sì. Ho più responsabilità e impegni, ma ogni tanto, la mattina, riesco ancora a lavorare da casa, dove ho uno studio. È lì che disegno. Naturalmente, ci sono anche aspetti che non mi entusiasmano. Per esempio, non sono il tipo di persona che ama mostrarsi, o parlare di sé. Ma sono una professionista e lo faccio perché anche questo è lavoro.

U. Fare design è bellissimo. Ti concentri sugli oggetti, li analizzi, li ripensi con il filtro dell'esperienza e attraverso le reazioni di una società che dà risposte sempre diverse. Ti permette di cogliere qualcosa della contemporaneità.

Oltre che designer siete art director. In che cosa consiste il vostro lavoro?

J. Nei miei dieci anni con Vitra ho costruito la biblioteca di colori e dei materiali, che presenteremo al Fuorisalone con un'installazione. Uno strumento dove si intersecano le palette usate dai diversi designer, classici e contemporanei. Oltre a questo, abbiamo cominciato a studiare una collezione di tessuti. Il rivestimento pensato espressamente per un prodotto è custom-made: quello che vogliamo fare. Creare la nostra identità.

U. Cassina è un'azienda con una storia molto importante. Io ho iniziato a seguirne l'art direction lo scorso settembre, quindi sono ancora all'inizio di un

ALLA FINE CE L'ABBIAMO FATTA. Le abbiamo riunite in uno studio fotografico, vestite, messe in posa. Hella Jongerius è arrivata da Berlino con la sua assistente, mentre Patricia Urquiola si è presentata con il marito, che le fa da manager, e la press officer. Nel mondo del design le due donne sono *celeb*, anche se la parola le farebbe inorridire:

Patricia a settembre è stata nominata direttore artistico di Cassina, Hella da dieci anni è art director di Vitra. Marchi che hanno una tradizione importante. Anche per questo, al Salone del Mobile (Milano, 12-17 aprile), sia Jongerius sia Urquiola avranno tutti gli occhi puntati addosso.

Cosa rappresenta, per voi, il Salone?

J. È un po' come il giorno di San Silvestro. Presenti il tuo lavoro, vedi cosa hanno fatto gli altri e tiri il bilancio dell'anno che è passato.

U. Io lo vedo come un Capodanno. Chiudi un capitolo e ne cominci un altro. Non subito, però. Con mio marito Alberto, dopo la fiera ci prendiamo sempre una settimana di vacanza. È la nostra Pasqua postdatata, visto che a Pasqua siamo sempre impegnati nei preparativi.

Le due designer posano

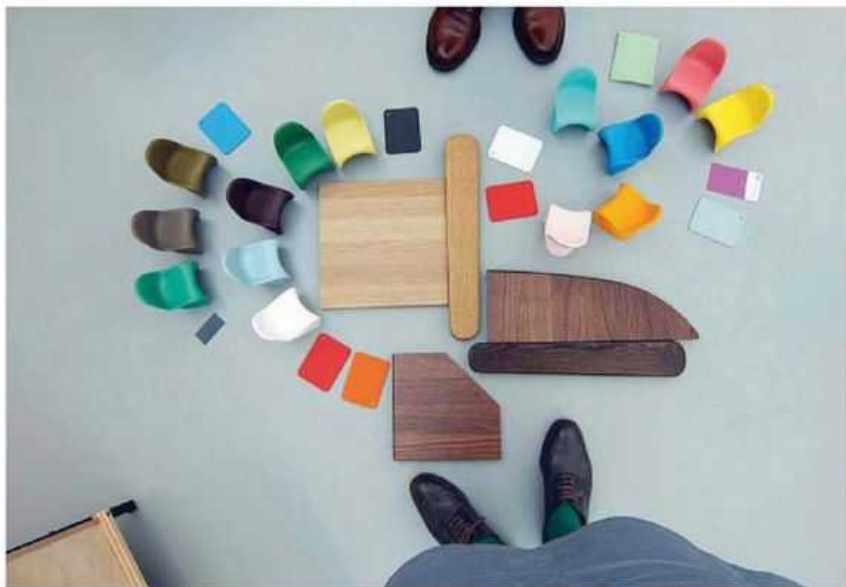
insieme per un ritratto.

Hella Jongerius, olandese,

ha casa e studio a Berlino.

Patricia Urquiola,

asturiana, vive a Milano.



Sopra, la poltrona "Utrecht" di Cassina con un nuovo tessuto disegnato da Bertjan Pot. Un progetto nato sotto l'art direction della Urquiola. In alto, uno studio di Jongerius per la cartella colori e materiali di Vitra.

percorso. L'evoluzione che abbiamo in progetto si vedrà, spero, nei prossimi anni. **Nel design, le donne che arrivano in alto sono ancora poche. Come lo spiegate?**

J. Siamo una minoranza anche in politica, nei board delle aziende, in architettura. Difficile dire perché. Nelle scuole di design, il numero di studentesse è anche superiore a quello degli studenti maschi. Quando poi ti confronti con la realtà del lavoro, inspiegabilmente, il rapporto si sbilancia.

U. È una domanda che non andrebbe fatta a chi è riuscito a rompere certe barriere. Non saprei rispondere.

Siete competitive?

J. Non lo so. Di sicuro, l'aver tre fratelli maschi mi ha aiutata. Loro mi trattavano bene, mi lasciavano spazio, ma ero

l'outsider. Per questo oggi, quando sono in minoranza, mi sento comunque a mio agio. L'ho imparato da bambina.

U. Più che competitiva, io ho molte opinioni. Come tutti nella famiglia in cui sono nata: ognuno doveva dire la sua. Questo mi ha insegnato ad accettare il giudizio degli altri. Mi tocca, certo, ma non ho paura di espormi. **A Milano, Hella farà un'installazione per le vetrine di La Rinascente, con Serpentine Galleries di Londra. Mette in campo più temi. Uno è che l'innovazione nasce dalla serendipity. In che senso?**

J. Se lavori solo davanti a un computer, le idee cominciano a girarti in testa senza che tu riesca a fermarle. È più facile arrivare a un risultato imprevisto con la ricerca e creando le cose con le mani, senza pensare. Fai, analizzi, poi rifai. **U.** Per me l'innovazione nasce dal rapporto tra consistenza e inconsistenza, per dirla con Calvino. È con la flessibilità, con piccole variazioni di inconsistenza, che trovo la strada.

Un altro tema è l'iperproduzione...

J. Forse non c'è via d'uscita, ma è importante porsi delle domande. Chiedersi cosa hanno detto i grandi pensatori prima di noi. Possiamo imparare da loro? **U.** Bisognerebbe rileggere Tomás Maldonado. Le sue riflessioni sul design come parte integrante del sistema ambiente sono un buon orientamento.

Nei vostri progetti, il colore ha un ruolo chiave. Il vostro preferito?

J. Per cosa? Un divano, le pareti, un gioiello, i capelli? È buffo, il titolo di un libro che ho appena mandato in stampa è proprio *Non ho un colore preferito*. Il colore va scelto in rapporto agli altri, al materiale, alle dimensioni di una superficie, alla luce e così via.

U. Uso un ampio spettro e cerco di non avere troppi pregiudizi. Ma ci sono anche progetti che del colore non hanno bisogno. La sua assenza è la loro forza. ●